

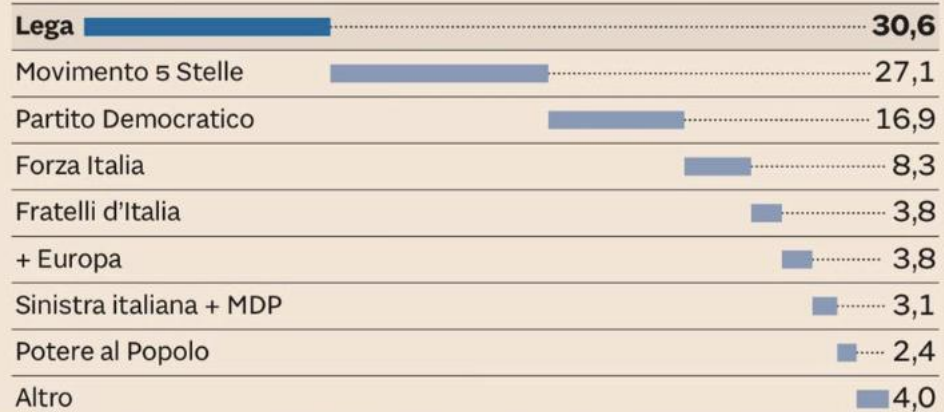
29/12/2018



L'Arena

IL RISULTATO DEL SONDAGGIO

Cise-Op dicembre 2018. In percentuale



representativo della popolazione elettorale italiana per genere, classe di età, titolo di studio, zona geografica campione probabilistico di pari numerosità in riferimento alla popolazione elettorale italiana è $\pm 2,9\%$.
Fonte: cise.luiss.it

Fonte: Il sole 24 ore

CALCIO NEL CAOS. Il vicepremier contro le misure che impediscono di vedere le partite: «Così si penalizzano i tifosi veri»

Salvini attacca: «Ultrà morto un errore chiudere gli stadi»

Il ministro dell'Interno convoca un tavolo per il 7 gennaio al Viminale con tutti i soggetti coinvolti. Invitati anche rappresentanti del tifo organizzato

ROMA

I regali avvelenati del primo Boxing Day del calcio scuotono le coscienze e pretendono risposte. Ma sul come reagire alla violenza e agli episodi di discriminazione nello sport è già polemica. Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, annuncia il tavolo «Stadi sicuri», un incontro con società, arbitri, calciatori e tifosi al Viminale il 7 gennaio, per «riportare tranquillità e pulizia nei campi di calcio», ma è contrario alla soluzione di chiudere gli stadi e di vietare le trasferte («così si condannano i tifosi veri, che vanno distinti dai delinquenti», afferma) annunciata dal questore di Milano, Marcello Cardona, dopo la morte dell'ultrà Daniele Belardinelli negli scontri antecedenti Inter-Napoli.

L'affondo del vicepremier ha come destinatario il giudice sportivo, che ha chiuso per due giornate lo stadio dell'Inter e per un'altra la sola curva dopo gli ululati razzisti a Koulibaly, e solleva la reazione delle opposizioni, con gli ex premier Matteo Renzi e Pao-

lo Gentiloni a ricordare che Salvini «solo dieci giorni fa omaggiava ultrà e abbracciava pregiudicati».

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, chiede invece «un segnale di cesura forte, con una pausa nelle manifestazioni sportive». Il premier ha puntato il dito sui cori razzisti: «Sono discriminatori, inaccettabili. Servirebbe una severa sanzione». Anche su questo argomento fa un distinguo Salvini, secondo il quale «il coro 'Vesuvio lavali col fuoco' vale 'Milano in fiamme'» e «ci sono anche giocatori bianchi che vengono fischiate e sono oggetto di cori. Non metterei tutto nello stesso calderone».

Se ne parlerà al Viminale nel tavolo «Stadi sicuri», cui stanno lavorando lo stesso Salvini e il sottosegretario Giancarlo Giorgetti: «Convocheremo società, tifosi, quelle organizzate, pulite e tranquille, arbitri per ragionare su come portare pulizia e tranquillità nei campi», chiarisce il ministro, che in quella sede proporrà anche che «certe partite non si giochino più in notturna».

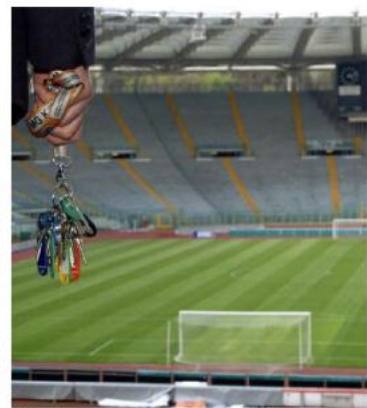
Un tema caldo però, dato

che andrebbe a incidere sui palinsesti del maggior finanziatore del sistema-calcio, le emittenti tv.

LE REAZIONI. «Il ministro dell'Interno ha il dovere di prendere un'iniziativa», commenta l'ex premier Renzi, «ma deve recuperare credibilità. I cori razzisti fanno schifo sempre e Salvini dovrebbe ricordarlo visto che qualche anno fa quei cori li intonava lui, contro i napoletani».

«Concordiamo con le misure annunciate da Salvini ma riteniamo inconcepibile che derubrichi a semplici sfottò i bui rivolti a Koulibaly e gli incitamenti alle eruzioni del Vesuvio», dice l'esponente di Fi Jole Santelli.

Il calcio non si ferma e oggi si gioca l'ultimo turno dell'anno: ma i fatti di san Siro hanno lasciato il segno. «È ora di dire basta all'odio nel calcio», ha detto Spalletti. Ma il tema stop si oppone non divide anche le panchine della Serie A. Mentre a Milano continuano le indagini sull'assalto - «un vero combattimento» dice il pm - degli ultrà di Inter, Varese e Nizza ai supporter napoletani.



Uno stadio vuoto: per Salvini chiudere gli stadi è sbagliato

IL TAVOLO. L'obiettivo del tavolo al Viminale è quello di avviare un filo diretto e una collaborazione con la parte sana del tifo calcistico, affinché venga responsabilizzato e coinvolto nei club di riferimento, e aumentare le competenze degli steward. Salvini punta al modello inglese e tedesco per arginare il fenomeno della violenza negli stadi. Il tavolo sarà un osservatorio allargato, che includerà

rappresentanti di società, arbitri, calciatori, allenatori, giornalisti sportivi. Non mancheranno i tifosi, che nelle intenzioni degli organizzatori verranno «selezionati» direttamente dalle società. L'obiettivo è un modello che presto possa ricalcare quello inglese, soprattutto per quanto riguarda maggiori competenze agli steward, i quali potrebbero essere impiegati anche fuori dallo stadio. •

«Inaccettabile lo stop alle rivalutazioni»

Pensionati in piazza: «Non siamo un bancomat»

Sindacati dei pensionati ieri in piazza contro i tagli alla rivalutazione delle pensioni previsti dalla legge di Bilancio. «Le penalizzazioni sono inaccettabili. Basta far cassa su di noi, il governo ci usa come un bancomat per finanziare la manovra», spiegano dai presidi distribuiti in varie piazze d'Italia.

La protesta, indetta unitariamente da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, si è allargata anche alla polemica con il premier Conte che ieri ha parlato di un meccanismo raffreddato progressivamente e di un contributo «quasi impercettibile. Neppure l'Avaro di Molière si accorgerebbe di qualche euro in meno al mese». Parole che hanno scatenato la reazione dei sindacati ma anche del Pd. Il segretario pensionati della Cgil, Ivan Pedretti, ribatte: «Avari a chi? Si tagli il suo stipendio». E il Pd Richetti aggiunge: «Conte, più che citare Molière, farebbe bene a leggere i Miserabili».

Al centro della protesta di ieri il no dei sindacati alla norma che prevede uno stop per tre anni, a partire da gennaio 2019, alla piena rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte la minima (1.539 euro lordi al mese). Fino a quella soglia l'adeguamento all'inflazione sarà al 100%; oltre, invece, il recupero sarà decrescente. Per il governo questa riduzione porterà due miliardi di risparmi nel triennio. Per i sindacati, la cifra è molto più alta: «Questo governo aveva promesso di



Ivan Pedretti

eliminare la legge Fornero e invece è tornato a fare cassa con i pensionati, tre miliardi e mezzo per i prossimi tre anni, e questo non è ammissibile, si configura come un ennesimo prelievo forzoso», attacca il segretario generale della Uil, Barbagallo. Sostegno pieno alla protesta viene espresso anche dalla segretaria della Cisl, Annamaria Furlan: «Bloccare la rivalutazione è una scelta iniqua e sbagliata. I pensionati meritano più rispetto da questo governo ed in generale dalla classe politica». Peraltro, è la posizione comune rimarcata dai sindacati, non è il primo taglio e «non si tratta solo di pochi euro - evidenza Pedretti -, i pensionati hanno avuto il blocco della rivalutazione dal 2011 fino ad oggi. Ora si ripete».

Cgil, Cisl e Uil insistono nel chiedere al governo di avviare i tavoli di confronto sui punti della piattaforma varata ad ottobre, dal lavoro alla previdenza al fisco. Contro una legge di Bilancio che giudicano «miope e recessiva» oggi una loro delegazione sarà presente in Aula in occasione del voto finale. E, intanto, ricordano che a fine gennaio saranno in piazza per una manifestazione.

TERRORISMO. L'ordigno nascosto dietro un muretto nel quartiere di Haram, a Giza. Timori per la ripresa del turismo

Bomba contro un pullman Quattro morti e feriti in Egitto

Attentato alle piramidi, colpita una comitiva di vietnamiti
Intensificate le misure di sicurezza nei luoghi simbolo in tutto il Paese

IL CAIRO

Una bomba esplosa al passaggio di un pullman turistico alle Piramidi di Giza, in Egitto, ha provocato la morte di quattro persone e numerosi feriti. Tre delle vittime sono di nazionalità vietnamita, e così i feriti, salvo l'autista egiziano. La quarta vittima è la guida turistica egiziana.

Secondo quanto ha reso noto il ministero dell'Interno egiziano, il bus passava lungo la via Marioutiyah nel quartiere di Haram a Giza quando la bomba, che stando alle prime ricostruzioni era un ordigno artigianale nascosto dietro un muretto, è esplosa, poco dopo le ore 18 locali.

Dei 14 turisti vietnamiti che viaggiavano sul bus solo due sono rimasti illesi. Nessuno dei feriti è in pericolo di vita, secondo fonti mediche citate da Al Arabiya.

Il premier Mostafa Madbouly si è immediatamente recato presso l'ospedale El-Haram di Giza, dove si trovano i feriti, per verificarne le

condizioni, riferiscono media locali.

L'Egitto combatte da anni contro organizzazioni estremiste islamiche attive nel Sinai, dove attentati ed attacchi sono frequenti.

Occasionalmente, i terroristi hanno colpito nel resto del Paese, prendendo di mira esponenti della minoranza cristiana copta o turisti, in particolare pellegrini in viaggio verso gli antichi monasteri del Sinai. Ma era da due anni che turisti stranieri non erano l'obiettivo di attentati.

Il turismo egiziano, colpito duramente dal 2011 da anni di sommovimenti politici, violenze e terrorismo, si sta lentamente riprendendo negli ultimi mesi.

MISURE PIÙ RIGIDE. L'attacco di ieri è probabilmente destinato a provocare un inasprimento delle misure di sicurezza, in particolare attorno ai luoghi-simbolo del Paese, tra i quali spiccano luoghi in questo periodo affollati di turisti da tutto il mondo, giunti in Egitto in occasione delle vacanze natalizie e della fine



La scena dell'attentato, vicino a Giza

dell'anno, come le Piramidi, il museo egizio del Cairo o i resort turistici sul Mar Rosso.

Ma le misure di sicurezza saranno intensificate anche presso le chiese cristiane e gli altri siti dove è presente la comunità copta (circa 10 milioni di persone), nell'approssimarsi delle celebrazioni di Capodanno.

Tra gli attentati più sanguinosi contro i cristiani, si ricorda il doppio attacco alle chiese copte di Tanta e Alessandria d'Egitto nella domenica delle Palme dello scorso anno, 9 aprile 2017. I terroristi

(gli attacchi furono rivendicati dall'Isis) colpirono la chiesa di San Giorgio a Tanta sulla foce del Nilo, nella quale un kamikaze si fece saltare in aria, e la cattedrale di San Marco ad Alessandria, davanti alla quale l'attentatore si fece esplodere poco dopo la fine della messa officiata dal papa copto Tawadros II. I morti furono complessivamente 44, i feriti oltre cento.

Il bilancio avrebbe potuto essere peggiore, se due ordigni nella chiesa di Tanta non fossero stati trovati e disinnescati in tempo.

In seguito a quegli attentati,

il presidente Abdel Fattah Al Sisi dichiarò lo stato d'emergenza, che durò tre mesi. Oltre al governo e alle altre autorità politiche, anche il Gran Mufti Shawki Allam ha deplorato l'attacco di ieri, condannando come «traditori» gli autori dell'attentato.

Ora le autorità del Cairo sperano che il nuovo attentato non metta in difficoltà il settore turistico, da sempre la principale fonte di sostentamento del Paese, proprio in un momento in cui i visitatori da tutto il mondo stavano ricominciando ad aumentare dopo anni difficili. ●

BORSE. Nel complesso è il 33,5% del Pil con 357 società quotate. Gli scambi sono stati stabili

Piazza Affari vale meno Male il 2018 per Milano

Capitalizzazione da 543 miliardi ne ha bruciati 100 in un anno
Ma ha comunque fatto meglio della blasonata Francoforte

Paolo Verdura
MILANO

Piazza Affari ha lottato per non finire ultima in Europa e ce l'ha fatta. A oggi vale 543 miliardi di euro, pari al 33,5% del Pil, ma di miliardi in 12 mesi ne ha bruciati ben 100, visto il calo del 16,15% alla fine dell'ultima seduta dell'anno sul valore dello scorso 2 gennaio. Il listino milanese ha chiuso in vantaggio rispetto alla blasonata Francoforte (-18,26%) e ad Atene (-24,74%), fanalino di coda del Continente, ma c'è chi ha fatto meglio. Lisbona è la migliore (-8,23%) davanti a Zurigo (-10,15%) e Stoccolma (-10,67%). Anche Amsterdam (-11,09%), Parigi (-11,93%) e Londra (-12,41%) hanno superato Piazza Affari, a differenza di Bruxelles (-19,33%) e Vienna (-19,72%), poco omogenea per capitalizzazione. Londra, Parigi, Madrid, Lisbona e Dublino saranno aperte anche il 31 dicembre, con chiusura anticipata tra le 12.30 e le 14, ma è difficile che cambi l'attuale classifica. Un quadro completamente ribaltato rispetto al 2017, quando il duello per chi faceva meglio era tra Zurigo e Milano, entrambe allora in rialzo di oltre il 14%, con la prima in lie-

ve vantaggio proprio nel finale. Lo scorso anno Francoforte era cresciuta di oltre il 12,5%, Parigi di oltre il 9, mentre Londra e Madrid di circa il 7,5%. Quest'anno il film è stato proiettato all'incontrario, con i temi geopolitici in primo piano. Dalla questione catalana in Spagna, che ha tenuto banco a inizio anno, alla lunga trattativa per la Brexit, il cui accordo sarà sottoposto al voto finale a Londra dopo il 9 gennaio. Poi ci sono state le elezioni in Italia, da cui è emersa una maggioranza euroscettica, che ha trattato fino all'ultimo con l'Europa in un clima di diffidenza reciproca per portare a casa una manovra economica, il cui iter parlamentare si potrebbe concludere tra oggi e domenica prossima. Fuori dall'Europa ha tenuto banco invece la guerra commerciale tra Usa e Cina, ora impegnate in trattative per raggiungere una serie di accordi sui diversi comparti. Quanto a Piazza Affari, sono 357 le società quotate sui vari mercati: 242 società sul mercato Mta (di cui 74 Star) e 113 su Aim Italia, più 2 su Miv. Sostanzialmente stabili gli scambi, con una media giornaliera di 2,5 miliardi di euro per 282.761 contratti (+2,3% rispetto al 2017). In tutto so-



Piazza Affari e la scultura di Cattelan ANSA

Un quadro completamente ribaltato rispetto al 2007 quando il duello era tra Zurigo e Milano

Il voto, con la vittoria di una maggioranza euroscettica, ha creato un clima di diffidenza

no stati scambiati oltre 70 milioni di contratti, per un controvalore di oltre 622 miliardi, superiore alla capitalizzazione di Borsa. Intesa Sanpaolo è stata l'azione più scambiata, per 71 miliardi di controvalore e oltre 4 milioni di contratti, ma una delle peggiori in quanto a rendimento (-29,98%). Hanno fatto peggio, nel paniere dell'indice Ftse Mib, Azimut (-40,29%), Unicredit (-36,96%) e Prysmian (-36,05%), mentre le migliori sono state Juventus (+38,82%), ammessa da ieri insieme ad Amplifon (+8,3%), Campari (+14,38%), Poste (+10,93%), Moncler (+10,29%) e A2a (+2,12%). •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,968	-24,89%	4,19% ▲
Cattolica Assicurazioni	7,105	-21,49%	2,16% ▲
Dobank	9,245	-31,77%	2,32% ▲

Dalla Regione sostegno alle piccole imprese da 28,5 milioni di euro

Accesso al credito, la Regione integra il fondo di riassicurazione gestito da Veneto Sviluppo. Obiettivo, consentire di ampliare il volume di finanziamenti alle Pmi fino a circa 700milioni.

L'annuncio è contenuto in una nota dell'assessore veneto allo Sviluppo economico, Roberto Marcato. «Si tratta di un impegno straordinario per sostenere le imprese venete per le quali il reperimento di finanza rappresenta ancora un percorso a ostacoli», afferma Marcato. Così riallocando risorse interne, destinate a supportare gli strumenti di garanzia, con un'apposita delibera la Giunta regionale ha ampliato le possibilità operative del Fondo di riassicurazione gestito dalla finanziaria regionale, portandolo a circa 28,5 milioni di euro, dai 24 prima disponibili.

IL MECCANISMO. Ecco come funziona il meccanismo finanziario. In pratica, la banca concede alla piccole e medie imprese un finanziamento a breve o medio termine, facendosi garantire parte del rischio da un Confidi. Il quale a sua volta può coprire il rischio impresa, riassicurando la sua garanzia con Veneto Sviluppo.

I fondi pubblici servono a coprire una parte del rischio, permettendo ai Confidi di rilasciare un volume di garanzie

superiore a quanto normalmente possibile. «La Regione facilita così l'accesso al credito da parte delle Pmi in un momento in cui, come testimoniano i dati Bankitalia, è proprio la fascia di imprese più piccole a soffrire di più per la stretta creditizia».

LE CIFRE. L'importo medio del singolo finanziamento concesso, nel 2018, è sceso infatti a circa 62mila euro, dai circa 71mila del 2013.

Analizzando i dati sul volume complessivo degli interventi, risulta che nel 2018, con un utilizzo di risorse del fondo accantonate a garanzia pari a circa 20,5 milioni, Veneto Sviluppo ha potuto sostenere riassicurazioni per circa 226 milioni che, a loro volta, hanno garantito un portafoglio di finanziamenti complessivo per circa 570 milioni. Il tutto ripartito su 9.131 operazioni di cessione del credito.

L'operazione consentirà di ampliare il volume di finanziamenti alle Pmi a circa 700milioni. «Si tratta insomma», conclude Marcato «di uno strumento particolarmente innovativo, ed estremamente ben mirato sulla piccola e micro impresa, cui la Regione ha prestato particolari attenzioni tecniche, mediante l'adozione di un regolamento all'avanguardia, che testimonia la valida collaborazione con i Confidi e le banche». **Va.Za.**

IMPRESE. In vista del sì definitivo alla Finanziaria, associazioni contro il reddito di cittadinanza

Manovra, pmi critiche: troppo assistenzialismo

La piccola industria contro i tagli ai contratti di apprendistato
Artigiani e albergatori allarmati per gli aumenti alle tasse locali

Valeria Zanetti

Ultime ore prima dell'approvazione definitiva della legge di Bilancio, prevista domani alla Camera. Da Verona e dal Veneto arrivano richieste di correttivi e non mancano perplessità. Le piccole imprese non lesinano critiche. «Il testo riprende quanto inserito nella bozza, tuttavia la riduzione del deficit da 2,4% a 2,04%, pari a circa 10 miliardi, è stata ottenuta tagliando per oltre il 50% gli investimenti. Come imprenditori biasimiamo la scelta di aver puntato sul reddito di cittadinanza e su quota 100, quindi sull'assistenzialismo», annota Renato Della Bella, presidente di Apindustria Verona, che punta l'indice anche contro le 4 mila assunzioni previste nei Cpi, Centri per l'impiego. «Intermediari nel mercato del lavoro che non si sono mai rivelati efficaci. Meglio sarebbe stato destinare risorse alle imprese che assumeranno personale. Invece», accusa Dalla Bella, «sono stati ridotti di oltre due terzi i

fondi per i contratti di apprendistato».

Per Luca Luppi, presidente di Casartigiani, la Manovra è un «attacco al Nord», che distruggerà le aziende reduci dalla crisi. «Dovremo fronteggiare anche aumenti delle tasse locali che penalizzeranno le microimprese, molte delle quali artigiane», dice.

«Sappiamo che molti Comuni veronesi stanno alzando Imu mediamente del 20%, Tari del 10%, oneri di urbanizzazione del 10%, e oneri di costruzione dal 7 al 10%. Così non si può più andare avanti», commenta. Confartigianato Veneto, pur apprezzando misure come la riduzione del cuneo fiscale, la conferma del pacchetto bonus casa (recupero edilizio, bonus mobili, verde, ecobonus e sismabonus), l'abolizione del Sismi, critica l'istituzione di una «Centrale per la progettazione delle opere pubbliche» in antitesi col processo di federalismo. «Siamo contrari alla riforma dell'alternanza scuola lavoro, che riduce finanziamenti e ore obbligatorie e penalizzati dalla



Renato Della Bella



Luca Luppi



Agostino Bonomo



Marco Lucchini

cancellazione del super ammortamento», elenca Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto.

Anche gli imprenditori del turismo alzano le barricate. «La Manovra non prevede la creazione di un registro nazionale delle locazioni brevi, carenza che denota mancanza di volontà di fare ordine nel settore», lamenta Marco Lucchini, presidente di Federalberghi Garda Veneto

«Confidiamo nella rapida adozione del Cir, Codice identificativo regionale. La deducibilità dell'Imu, che passa dal 20 al 40%, per la quale Federalberghi si è spesa a lungo, potrà essere considerata una vittoria solo se il Governo riuscirà a disinnescare le clausole di salvaguardia, evitando dal 2020 l'aumento Iva (prevista per prestazioni alberghiere al 13%, ndr)». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« c v d a s d u c 5 p V N c d c p v n q s p p F d d a c p t p l p F v s r i a s c n n

Brennero, si dimette Facchin «Il Governo non ci sostiene»



Lavori per realizzare il tunnel di base del Brennero

«I grandi progetti non rientrano nelle priorità di questo governo». Così Ezio Facchin lascia l'incarico di commissario straordinario per promuovere le opere di accesso al tunnel del Brennero. Lo ha comunicato lo stesso Facchin con una nota in cui spiega che determinante per questa decisione è stata «l'assenza di interesse del governo verso i progetti di sviluppo delle tratte di accesso». Si tratta, spiega il commissario che, con una nota al presidente del consiglio Conte, ha comunicato la sua rinuncia all'incarico, degli interventi «programmati fin dal 2003 per la realizzazione della nuova linea tra Fortezza e Ponte Gardena, in continuità con il nuovo tunnel del Brennero nonché delle circonvallazioni ferroviarie di Bolzano, Tren-

to e Rovereto e dei nuovi accessi al nodo di Verona, per complessivi 85 chilometri di linea a doppio binario».

Facchin, già presidente di Trentino Trasporti Spa, era stato nominato commissario proprio alla vigilia di Natale del 2015 su proposta del ministro Delrio. La scadenza dell'incarico era prevista nel mese di marzo 2019. Ricordando i risultati ottenuti, quali il progetto definitivo del lotto tra Fortezza e Ponte Gardena che verrà messo in appalto nel 2019, il commissario straordinario sottolinea di aver «recentemente presentato alla Regione Veneto ed al comune di Verona un piano per lo sviluppo del trasporto suburbano su ferro che potrebbe essere utilizzato dal 62% della popolazione della provincia».

LA COSCIENZA CRITICA DI OZ

Famoso nel mondo per il romanzo «Una storia di amore e di tenebra» sosteneva una «pace pragmatica» nel conflitto con i palestinesi

Mauretta Capuano

Appassionato gigante della letteratura, Amos Oz considerava «un imperativo morale cercare di mettersi nei panni dell'altro». La spinta al dialogo e alla tolleranza, ma anche ad arrabbiarsi quando è necessario, ha attraversato tutta la vita e le opere dello scrittore israeliano, morto a 79 anni di cancro. Sulla scrivania, come aveva raccontato nella sua ultima visita in Italia, lo scorso giugno al Taobuk Festival di Taormina, teneva sempre due penne: quella politica che adoperava quando si «arrabbiava, ma tanto è davvero», e quella del narratore che ha usato fino all'ultimo per scrivere il nuovo, atteso romanzo a cui stava lavorando e che potrebbe uscire postumo per Feltrinelli.

Più volte candidato al Nobel per la Letteratura, Amos Oz, nome d'arte di Amos Klausner, era nato da genitori immigrati dall'Europa Orientale il 4 maggio 1939 a Gerusalemme, dove è ambientata la maggior parte delle sue opere. La famiglia paterna era di destra, sosteneva il Partito revisionista sionista e l'adolescenza dello scrittore è stata segnata dalla morte della madre, Fania, che si suicidò quando lui aveva 12 anni per una depressione. A 15 anni Amos è andato a vivere nel kibbutz di Hulda dove ha cambiato il suo cognome in Oz che in ebraico significa forza e ha aderito al Partito laburista. Tutti elementi che, in modo più o meno esplicito, si ritrovano nel memoir

che lo ha reso famoso nel mondo, «Una storia d'amore e di tenebra», in cui racconta la sua infanzia e adolescenza negli anni che videro la nascita di Israele. La forma narrativa breve era molto affine allo scrittore, giornalista e saggista che esordì nel 1965 con i primi racconti di «Terre dello sciacallo» cui seguì il romanzo «Michael mio» che ebbe subito grande successo. E sono due racconti del primo Amos Oz quelli raccolti nell'ultimo libro, pubblicato lo scorso ottobre in Italia, «Finchè morte non sopraggiunga» (Feltrinelli). In queste due storie Oz ci porta in una Tel Aviv e in un Israele che non esistono più, ma dove si ritrovano la stessa malinconia e ricerca di un senso per se stessi e per il mondo.

«Quali distanze, quali abissi bui di distanza, galassie inintermedie di distanze separano gli individui. E mi prende una paura terribile», scrive Oz nel racconto «Amore tardivo». Oz temeva il fanatismo, vero nemico del presente, a cui aveva dedicato «Cari fanatici», uscito in Italia nel 2017 per Feltrinelli, nella traduzione di Elena Loewenthal, che raccoglie tre interventi in cui lo scrittore torna anche sulla situazione del Medio Oriente e del conflitto israelo-palestinese. «Quella tra Israele e la Palestina è una vera e propria tragedia, una lotta tra due parti che sostengono entrambe di avere ragione e spesso hanno entrambe torto. E le tragedie si possono risolvere in due modi: shakespeariano, con il palco costellato di cadaveri e dove maga-



Lo scrittore israeliano Amos Oz aveva 79 anni

ri c'è anche la possibilità di fare prevalere la giustizia. Oppure in modo cechoviano, con molta infelicità e delusione, però lasciando tutti gli attori vivi. Bisogna capire che cosa significa un lieto fine, se scegliere la tragedia oppure no», aveva detto a Taormina. Con il suo sguardo lucido, profondo, unito alla capacità di vedere nell'umorismo e relativismo una forma di speranza, Oz ci ha messo di fronte alla tragedia del nostro tempo. Come la maggior parte degli israeliani, aveva prestato servizio nelle Forze di Difesa israeliane, durante la Guerra dei sei giorni nel 1967 era in una unità corazzata nel Sinai e in quella del Kippur del 1973 ha combattuto sulle alture del Golan. Autore, oltre che di romanzi e saggi tra cui «Conoscere una donna», «Lo stesso mare», «Giuda», anche di libri per bambini, Oz, che è tradotto in 41 lingue, ha anche scritto un libro con la figlia Fania, «Gli ebrei

e le parole», uscito nel 2013. Vincitore di numerosi premi, tra cui il Premio Israele per la letteratura nel 1998, il Primo Levi e l'Heinrich Heine nel 2008 e il Salone Internazionale del Libro nel 2010, Oz aveva due occhi vispi azzurri che dicevano tutto del suo sguardo sul mondo. Era capace di scrivere opere di fantasia sfrenata come «D'un tratto nel folto bosco» e di intervenire con lucidità sul conflitto israelo-palestinese. Come più volte aveva detto, si sforzava di lavorare come «un medico di famiglia o un piccolo medico di campagna» e come rimedi lo scrittore, che insegnava letteratura all'Università Ben Gurion del Negev, proponeva «l'autocritica e il pragmatismo». Fino alla fine Oz ha pensato ci fossero due tipi di pace: «Quella che si raggiunge quando si muore, e la pace pragmatica, quella che mi auguro ci possa essere tra Israele e la Palestina». •

CORRIERE DI VERONA

Bando inattuabile, Savorelli richiamato dalla pensione

Giravolta sulla scelta del nuovo direttore artistico del Comune, prorogati i termini per le candidature

VERONA Nuova svolta (o giravolta) nella vicenda del direttore artistico dell'Estate Teatrale Veronese (nonché di tutte le iniziative teatrali del Comune di Verona). Come vi abbiamo raccontato, c'era stata nei mesi scorsi una lunga commedia degli equivoci: un bando redatto e pubblicato, un nome di possibile vincitore che secondo alcuni pareva già deciso, poi quello stesso bando che era stato cancellato ed infine un bando nuovo di zecca. Nuovo sì, ma chiaramente inattuabile, visto che prevedeva la possibilità di candidarsi fino al 31 dicembre, con l'entrata in funzione del prescelto sin dal primo gennaio. Molti hanno fatto subito notare come fosse unanimemente impossibile che la decisione venisse presa durante il veglione, nella notte di San Silvestro. E allora ecco il nuovo bando, pubblicato ieri.



Nel nuovo testo, la possibilità di presentare la propria candidatura «slitta» fino all'11 gennaio, mentre chi risulterà vincitore entrerà in carica solo dopo che la commissione esaminatrice (non ancora nominata) lo avrà proclamato come tale, facendogli firmare il relativo, regolare contrat-

to. Questione finalmente chiusa? Neanche per idea. Perché poi ci si è accorti che rimaneva aperta un'altra importante questione: esiste infatti l'obbligo di presentare entro il prossimo 31 gennaio il programma completo dell'Estate Teatrale Veronese, e se quel termine non venisse ri-

spettato, la nostra città potrebbe perdere i previsti contributi ministeriali e regionali (parliamo di almeno centomila euro). Come fare?

A palazzo Barbieri, con Giampaolo Savorelli già uscito di scena sin dal settembre scorso, e col nuovo direttore che, ben che vada, non sarà nominato prima di qualche mese, non esiste una figura che abbia un riconoscimento ministeriale tale da poter firmare il nuovo cartellone estivo. E allora, ancora una volta, a «salvare la patria» è stato necessario richiamare proprio Savorelli. Per il quale il direttore generale del Comune, Fabio Gamba, ha firmato proprio ieri un'apposita «determina». Savorelli (in pensione da tempo) ridiventa così il direttore artistico delle manifestazioni teatrali comunali, a decorrere dal primo gennaio e fino al prossimo 30 giugno. Lo farà senza ricevere al-



Veterano Giampaolo Savorelli, 73 anni, è stato per decenni l'anima del teatro pubblico cittadino

cun compenso, e sarà lui, adesso, a dover correre a perdiffato per mettere insieme il cartellone estivo del Teatro Romano (mentre quasi tutte le altre sedi di manifestazioni del genere hanno già tutto pronto, con impegni già presi con le compagnie teatrali, nei confronti delle quali Savorelli dovrà adottare tutta la sua capacità di persuasione per farle venire in riva all'Adige). Nel frattempo, s'immagina che sarà eletto il nuovo direttore (non gratuito, in questo caso, ma con uno stipendio di 50mila euro l'anno). E per qualche mese quindi, quasi certamente, i direttori... saranno due. Ma mai come in questo caso «due è meglio che nessuno». Savorelli ha 73 anni ed è il dirigente, ma soprattutto l'anima e la mente, del teatro pubblico cittadino sin dal 1974.

L.A.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza a numero chiuso e dieci varchi d'accesso per il Capodanno in Bra

Massimo 25mila persone, il sindaco vieta l'uso di spray. No bottiglie di vetro e cani. Fuochi d'artificio dall'Arena

VERONA Sarà una piazza Bra spumeggiante, tra i fuochi d'artificio «a spiovere» dall'Arena e la musica di star nazionali ed internazionali sul grande palco sotto la scalinata di palazzo Barbieri. Ma dovrà essere anche una piazza Bra «sicura», tema su cui ha lavorato anche ieri mattina il Comitato provinciale per la Sicurezza e l'Ordine pubblico, riunito nella sede della Prefettura. Il Comitato ha fissato tre punti precisi: sarà una piazza «a numero chiuso» (25mila gli accessi consentiti, non uno di più), avrà 10 punti d'accesso sorvegliati in tandem da steward e forze dell'ordine e (come in piazza San Marco, a Venezia) vedrà la proibizione delle bombole spray al peperoncino.

La lunga notte della Bra è stata presentata dal sindaco Federico Sboarina (per i temi legati appunto alla sicurezza) e da Gianmarco Mazzi, affiancato dalla conduttrice Francesca Cheyenne, per la parte artistica. Per quanto riguarda la sicurezza, possiamo pensare alla piazza come ad un grande teatro all'aperto, con 10 entrate, ossia i 10 possibili varchi d'accesso (corso Porta Nuova, via Roma, i due lati di palazzo Barbieri, via Mazzini, via Oberdan e le viuzze da dietro il Listone). Ad ogni varco ci saranno pattuglie miste, formate da steward dell'organizzazione e dalle forze dell'ordine. Gli attuali blocchi di jersey verranno arretrati a prima dell'orologio della Bra e a metà via Roma (incrocio con via Manin) per ampliare gli spazi. In ogni caso, però, la serata sarà «a numero chiuso»: ogni varco avrà il suo contapersone, e quando si toccherà l'accesso numero 25mila, tutto verrà transennato. Consigliabile quindi, a chi vorrà esserci, l'arrivo non a tarda ora, anche perché lo spettacolo musicale comincerà già alle 20.30.

Dopo una lunga riflessione (Proibire? Non proibire? Ascoltare chi ricorda i gravi incidenti avvenuti nella discoteca di Corinaldo, oppure seguire i consigli di chi ne parla come utilissima arma anti-aggressione, soprattutto per le donne sole?) il sindaco ha infine deciso di se-



guire l'esempio di Venezia: per prevenire situazioni di pericolo e di panico, quindi, sarà vietato l'uso di bombole contenenti sostanze urticanti (gas oleoresium capsicum) in tutta l'area di piazza Bra. Tutti i provvedimenti a favore della sicurezza saranno in vigore dalle 20 di lunedì sera e fino alle 4 del mattino successivo, nelle vie e negli spazi interessati dall'evento. Per tutta la durata della manifestazione, divieto assoluto di transito nella piazza. Vietati poi il consumo e la vendita di bevande in bottiglie di vetro e lattine, in tutta l'area di piazza Bra, piazzetta Municipio, piazzetta Scalette Rubiani, piazzetta Mura Gallieno, via Roma, largo degli Alpini, via Dietro Anfiteatro, via dei Mutilati e

in corso Porta Nuova, da via Paglieri ai Portoni della Bra. Nei bar, ristoranti e nelle attività commerciali presenti in queste zone sarà consentita la somministrazione di bevande solo all'interno di bicchieri di plastica o di carta.

Ci saranno i tradizionali fuochi d'artificio dall'alto dell'Arena (e per questo motivo, l'intero vallo rimarrà chiuso al pubblico, almeno fino a che lo spettacolo pirotecnico sarà concluso) ma ricordiamo che tutte le altre limitazioni sull'utilizzo di materiali esplosivi, botti, fuochi d'artificio e giochi pirotecnici, sono in vigore tutto l'anno, con sanzioni fino a 200 euro, e prevedono anche il divieto di portare cani e gatti in luoghi dove si tengono spettacoli pirotecnici auto-

rizzati. A partire appunto da piazza Bra.

Per quanto riguarda l'aspetto artistico del Veglione di San Silvestro, ricordiamo che sul grande palco si succederanno tra gli altri James Taylor Quartet, Ridillo e il vincitore di X Factor, Anastasio. «Il capodanno in piazza Bra - ha commentato il sindaco Sboarina - sarà un evento di livello nazionale per l'altissima qualità degli artisti presenti. Verona sarà la piazza di riferimento in Italia visti i nomi di chi salirà sul palco, tra cui il vincitore dell'ultimo X Factor, Anastasio, e vista anche la partnership con Rtl 102.5 che farà collegamenti in diretta nazionale solo con Verona».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco



Dall'alto Anastasio, vincitore di X-Factor; James Taylor leader dell'omonimo «quartet» e «Benghi», cantante dei Ridillo. I tre artisti, con i loro musicisti, si alterneranno sul palco di piazza Bra per la festa di Capodanno. La musica inizia alle 20.30, poi a mezzanotte è previsto il tradizionale spettacolo di fuochi pirotecnici dall'Arena

gi
pi
ci
do
qm
m
ci
si
ra
di
hi
in
m
m
di
a
le
di
uo
to
al
pa
la
45
m
ci
in
pi
te
pa
la
ri
ti
in
M

Il progetto per gli osteopati

A Verona il primo «cadaver lab»

VERONA Si è tenuto a Verona, nei giorni scorsi, per la prima volta in Italia, un «cadaver lab» per osteopati. Si tratta di un progetto didattico di dissezione anatomica che utilizza veri corpi umani, pensato per le figure professionali del fisioterapista e medico con formazione in osteopatia. Le lezioni

si sono svolte sotto la supervisione dell'ad dell'ente di formazione Eom Italia Andrea Turrina, con la collaborazione tra gli altri di Enrico Vigato, chirurgo plastico al Polo Confortini, e la supervisione di Andrea Sbarbati, professore di anatomia umana all'Università di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'Udinese

di Mauro Pigozzo

Parte dal Friuli la «resistenza» al Prosecco: «C'è di meglio»

In Rete si litiga ma l'idea fa proseliti

TREVISO E giunse l'era della «deprosecchizzazione». Nei momenti magici delle feste natalizie, durante le quali si stappano milioni di bottiglie di Prosecco, esplose in Friuli un caso che vede al centro il partito che è stufo delle bollicine trevigiane. La miccia è accesa dall'Osteria di Ramandolo, a Nimis, in Friuli Venezia Giulia.

Ilenia Vidoni e Pietro Greco sono la coppia di titolari che da un anno ha deciso di non servire più lo spumante di Conegliano e Valdobbiadene. «La gente non capisce neppure la differenza tra la parola frizzante e un Prosecco», dice Ilenia. «La nostra decisione è finalizzata a far capire ai grandi produttori di collina che devono riuscire a valorizzare di più il loro prodotto, forse servirebbe cambiare anche i loro disciplinari».

Così, mentre i consorzi annunciavano i numeri delle bottiglie stappate sotto le feste, loro hanno diffuso su Facebook un'immagine, con la quale rivendicavano che il loro era un locale «deprosecchizzato»: un segnale di divieto con dentro una bottiglia. Tra like, commenti e condivisioni il post è diventato virale ed è pure rimbalzato su alcuni siti di informazione, che hanno aumentato il vortice delle reazioni. Alcuni si congratulano. Come Anna: «Fate bene, ci sono anche altri vini». Altri la prendono come una offesa. Paolo: «Scrivete una marea di nefandezze». E poi ci sono le parole di Andrea, che sollevano un dubbio che molti ripropongono: ma non è che è solo una questione di marketing? «Dimostrate tutta l'ignoranza che avete della

Niente Prosecco
Ilenia Vidoni e Pietro Greco sono i titolari dell'Osteria di Ramandolo a Nimis



**LOCALE
DEPROSECCHIZZATO**
AMBIENT NEBOUCEFUIAT

realtà del Prosecco, del quale, con tutti i limiti che dimostrate, non sapete fare altro che sfruttare il nome per la vostra misera pubblicità».

Gli osti trevigiani leggono i commenti, però non danno del tutto torto ai friulani. Anche perché, va precisato, Nimis è una terra sacra per il vino, baciata dall'uva Verduzzo Friulano: nella versione passita genera un vino, il Ramandolo Doeg, che il mondo ci invidia. «È quindi quasi

Milano e Piemonte

Non solo a Nimis, anche in altri locali d'Italia gli osti non servono più il Prosecco

quasi vado a trovarli, e farò pure loro i complimenti se non vendono il Prosecco: ma mi devono servire un Ramandolo divino», questa la reazione di Cesare De Stefani, il famoso «oste che non c'è» dell'Osteria senz'Oste, sui colli del Cartizze. Stessa linea per Marco Bonotto, dell'osteria Jodo di Maser. «Troppo Prosecco non va bene: non mi piace la monocultura. Io ad esempio non ho il Ramandolo in osteria, ma se loro lo servono buono per me va benissimo».

La morale è che il Prosecco adesso ha una nuova medaglia sul petto della propria notorietà. Il gruppo degli osti «resistenti». Perché va precisato che l'idea non è solamente friulana, anzi, si replica in Lombardia, precisamente all'Osteria della Stazione l'Originale di Milano dove il titolare, Gunnar Cautero (amico della coppia di Nimis) ha lanciato la stessa campagna di comunicazione. E a spulciare su TripAdvisor comincia ad essere usata la parola «deprosecchizzato» in alcune recensioni. In quel caso si scrive di locali del Piemonte. Ma questa è un'altra storia, che era iniziata con l'Asti Secco...

© RIPRODUZIONE RISERVATA